



---

Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

Resoconti

Allegati

n. 249

Supplemento

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 10 aprile 2024

## INDICE

### Commissioni permanenti

1<sup>a</sup> - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	3
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	14

---



---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

**(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)**

Mercoledì 10 aprile 2024

### Plenaria

206<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
BALBONI

*Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

IN SEDE CONSULTIVA

**(658) DELLA PORTA e altri. – Istituzione della Capitale italiana della mobilità sostenibile**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore TOSATO (*LSP-PSd'Az.*) riferisce sul disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri riunitasi ieri, martedì 9 aprile, e propone di esprimere un parere non ostativo con osservazioni, pubblicato in allegato.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) rileva l'assenza di una politica integrata del Governo sulla mobilità sostenibile. Auspica quindi che, dopo l'approvazione della riforma costituzionale sul premierato, la Commissione possa occuparsi anche di iniziative legislative non limitate alla istituzione di giornate nazionali o alla celebrazione di ricorrenze. A nome del Gruppo, annuncia un voto di astensione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

*(778) Paola AMBROGIO e altri. – Introduzione della fattispecie dello sciacallaggio tra le circostanze aggravanti previste dall'articolo 625 del codice penale e modifiche agli articoli 624 e 624-bis del codice penale*

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il relatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri riunitasi ieri, martedì 9 aprile, e propone di esprimere un parere non ostativo con osservazione, pubblicato in allegato.

Non essendovi richieste di intervento, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

*(1037) Deputato PANIZZUT e altri. – Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri riunitasi ieri, martedì 9 aprile, e propone di esprimere un parere non ostativo.

Non essendovi richieste di intervento, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione ha richiesto l'attivazione del circuito audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sulla parte di seduta riguardante l'esame dei disegni di legge nn. 935 e 830.

Poiché la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso, in assenza di obiezioni, dispone quindi l'attivazione di tale forma di pubblicità.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

**(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – *Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica*

**(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – *RENZI e altri.* – *Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri, martedì 9 aprile.

Il PRESIDENTE ricorda che il senatore Pera ha proposto alcune modifiche di carattere tecnico all'emendamento 4.2000, su cui invita un rappresentante per Gruppo a pronunciarsi.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) rileva che la proposta di apportare mere correzioni formali all'emendamento 4.2000, che il Partito democratico non condivide nella sostanza, non può essere intesa come una disponibilità al dialogo costruttivo con le opposizioni.

Ricorda che già nei tre incontri con il Ministro, prima della presentazione del disegno di legge costituzionale n. 935, la sua parte politica aveva esplicitato la propria assoluta contrarietà alla elezione diretta sia del Capo del Governo sia del Presidente della Repubblica, sulla base di argomentazioni che sono poi state ribadite durante il dibattito. A fronte delle criticità evidenziate, tuttavia, la maggioranza si è limitata a ricordare di aver preso un impegno con gli elettori sulla riforma costituzionale, sebbene in realtà il programma del centrodestra prevedesse il presidenzialismo in luogo del premierato.

Sottolinea che il testo del disegno di legge costituzionale è stato riscritto quasi interamente tramite gli emendamenti del Governo, come se si trattasse di un decreto-legge, e per di più l'articolo 4 sarebbe ora sottoposto a una terza rivisitazione. Ritiene quindi che la maggioranza, che ha la forza numerica e l'«arroganza politica» per giungere all'approvazione della riforma senza tenere conto dei rilievi delle opposizioni, dovrebbe assumersi la responsabilità di presentare un subemendamento alla proposta 4.2000, riaprendo il termine per la presentazione di ulteriori subemendamenti.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) osserva che, con la soppressione della virgola proposta dal senatore Pera, vi è il rischio di un'ulteriore interpretazione del primo periodo, per cui il Presidente del Consiglio risulterebbe «eletto previa informativa parlamentare». A suo avviso, l'eccessiva concitazione dovuta all'urgenza di licenziare il provvedimento in sede referente sta causando poca cura nella scrittura del testo, che potrà dare adito a dubbi interpretativi, particolarmente gravi quando si tratta delle disposizioni costituzionali.

Il senatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) osserva che, al di là delle pur legittime differenze di opinioni sull'impianto della riforma costituzionale, è doveroso assicurarsi che il testo sia redatto in modo accurato. Pertanto, accoglie con favore le proposte del senatore Pera, finalizzate a rendere più comprensibili la disposizione di cui all'articolo 4, in modo da evitare equivoci in sede di interpretazione. Ritiene che comunque si tratti di correzioni meramente formali, per cui non sarebbe necessario un apposito subemendamento.

Eventualmente, si potrebbe valutare se aggiungere espressamente all'inizio del secondo capoverso, oltre al caso delle dimissioni del Presidente del Consiglio, anche la sconfitta sulla questione di fiducia posta su un determinato provvedimento, per includere anche il caso in cui il *Premier* interpreti tale evenienza come un mero incidente di percorso.

Il senatore LISEI (*FdI*) critica la strumentalizzazione da parte delle opposizioni del tentativo di rendere più chiaro il testo, necessità peraltro segnalata proprio durante il dibattito, tanto da portare all'approvazione di un subemendamento del senatore De Cristofaro. Nell'esprimere apprezzamento per il miglioramento del testo del disegno di legge costituzionale n. 935, rispetto a quello originario, ritiene condivisibile l'ulteriore proposta volta a eliminare eventuali incertezze interpretative.

Il senatore PERA (*FdI*) ritiene necessario fornire alcuni chiarimenti sugli effetti della soppressione della virgola nel primo periodo del secondo capoverso.

Replica innanzitutto alla senatrice Maiorino, precisando che l'interpretazione da lei proposta, secondo cui si potrebbe ritenere che il Presidente del Consiglio sia « eletto previa informativa parlamentare », sebbene sia possibile a livello sintattico, non sarebbe accettabile dal punto di vista ermeneutico, che tiene conto del testo nel suo complesso. Del resto, sarebbe anche improbabile che un Presidente del Consiglio potesse rendere un'informativa parlamentare prima ancora di essere eletto.

Riguardo alle considerazioni del senatore Giorgis, osserva che l'eliminazione della virgola fa venir meno un'ulteriore interpretazione malevola, per cui – a seguito delle dimissioni – il successivo dibattito parlamentare potrebbe avere a oggetto lo scioglimento delle Camere, che invece è questione riservata al confronto tra Presidente del Consiglio e Presidente della Repubblica. Pertanto, come avviene attualmente, a seguito di voto contrario al Governo, non necessariamente sulla questione di fiducia, si apre la crisi con conseguente dibattito parlamentare, nel quale il Capo del Governo verifica la possibilità o meno di proseguire nel suo incarico.

La senatrice TERNULLO (*FI-BP-PPE*), nel ritenere esaustiva la spiegazione del senatore Pera, si esprime favorevolmente sulle correzioni formali proposte.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) concorda sull'esigenza di rendere più chiaro il testo dell'emendamento 4.2000 del Governo, come è

risultato anche nel corso del dibattito. Sarebbe preferibile, infatti, renderlo più lineare e coerente con le altre disposizioni costituzionali, in modo da limitare l'incertezza di interpretazione delle disposizioni.

Sebbene sul punto Italia viva abbia un orientamento diverso, esprime apprezzamento per le modifiche proposte, che riducono effettivamente le incertezze sui casi in cui il Presidente della Repubblica può conferire un nuovo incarico di formare il Governo.

A proposito della interpretazione ipotizzata dalla senatrice Maiorino, osserva che il significato della disposizione va considerato in modo sistematico e non soltanto in base al tenore letterale: è evidente che l'obiettivo della norma sia il coinvolgimento del Parlamento, in caso di crisi di governo. A tale proposito, osserva che il dibattito parlamentare dovrebbe svolgersi prima delle dimissioni del Presidente del Consiglio, che poi avrà sette giorni di tempo per recarsi dal Presidente della Repubblica e chiedere lo scioglimento delle Camere o un nuovo incarico per sé o altro parlamentare eletto in collegamento con la maggioranza.

Nota tuttavia che permane una incertezza nell'eventualità che il Presidente del Consiglio non compia la sua scelta entro sette giorni oppure non si dimetta nel caso in cui non ottenga la fiducia. Su tali aspetti ritiene quindi necessario un supplemento di riflessione.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), nel precisare che la posizione del Partito democratico è quella illustrata dal senatore Giorgis, sottolinea che la formulazione proposta con l'emendamento 4.2000 resta ingannevole anche con le modifiche proposte dal senatore Pera. Si fa riferimento infatti a una proposta o richiesta, da parte del Presidente del Consiglio al Presidente della Repubblica, di scioglimento delle Camere, che tuttavia non può essere respinta. Pertanto, sarebbe più corretto usare la parola: « impone ». Conferma, inoltre, che la richiesta di utilizzare una formulazione più attinente al reale significato della disposizione non può essere intesa come un'apertura al dialogo.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, dopo aver sottolineato che l'indisponibilità al confronto da parte del Partito democratico non rappresenta una novità, ribadisce che le correzioni formali proposte non nascondono ipocrisie né idee confuse. Pertanto, respinge le critiche delle opposizioni sul presunto carattere pasticciato della riforma e considera strumentali le richieste di ulteriori chiarimenti. Ricorda infine che l'Assemblea Costituente si rivolse a Pietro Pancrazi e Concetto Marchesi per due volte proprio per una rivisitazione lessicale del testo della Costituzione.

Il PRESIDENTE sottolinea che, secondo la proposta del senatore Pera, l'unica modifica consisterebbe nel sostituire le parole: « può proporre » con le seguenti: « ha la facoltà di chiedere », che, anche secondo il senatore Parrini, hanno sostanzialmente lo stesso significato. Per il resto, si tratta solo di ripetere il soggetto nell'ultimo periodo, con il rife-

rimento esplicito al Presidente del Consiglio. A suo avviso, si potrebbe migliorare ulteriormente il testo con la seguente formulazione: « In caso di dimissioni, il Presidente del Consiglio eletto, entro sette giorni e previa informativa parlamentare, ha la facoltà di chiedere lo scioglimento delle Camere al Presidente della Repubblica, che lo dispone ».

In ogni caso, precisa che la richiesta di collaborazione alle opposizioni riguarda non il merito della disposizione, essendoci una divergenza chiara sulla elezione diretta, ma la possibilità di rendere la disposizione più chiara attraverso una correzione formale.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ribadisce come si sia in presenza di una correzione di *drafting*.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) contesta la pretesa del Governo di incidere sulle modalità di svolgimento dei lavori della Commissione. In questo modo, il Senato risulterebbe condizionato dal Governo, che ha già presentato il testo del disegno di legge costituzionale e lo ha in gran parte riscritto attraverso propri emendamenti.

Invita quindi il Presidente a presentare un apposito subemendamento in qualità di relatore, riaprendo i termini per i subemendamenti, che del resto non potranno essere così numerosi da rinviare l'approvazione del disegno di legge costituzionale ancora a lungo.

Il PRESIDENTE, alla luce dell'andamento del dibattito, reputa opportuno rinviare eventuali ulteriori interventi alla discussione in Assemblea, dove si terrà conto del dibattito odierno sull'emendamento 4.2000.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento 4.2000 del Governo, nel testo modificato a seguito dell'approvazione del subemendamento 4.2000/49.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) interviene in dichiarazione di voto, sottolineando che l'emendamento del Governo rispecchia l'« aggressione » condotta al ruolo del Presidente della Repubblica, con una riforma « pasticciata » e volutamente fuorviante. Ribadisce che le norme in esame certificano la sottrazione al Capo dello Stato di margini di discrezionalità nello scioglimento delle Camere, così come sulla fiducia iniziale, in quanto se viene negata per due volte si verifica la fine della legislatura. A suo avviso, sarebbe stato preferibile ispirarsi al modello della Costituzione tedesca, dove la proposta di scioglimento è bilanciata dal ruolo riconosciuto al Presidente federale e al *Bundestag*. Ritiene inoltre che la possibilità di subentro di una seconda persona che può assumere l'incarico di Capo del Governo sia incomprensibile, probabilmente frutto delle mediazioni all'interno della maggioranza. In ogni caso, non ha sicuramente la valenza di una norma antiribaltone, come invece viene presentata, in quanto tale meccanismo sarà fonte di instabilità permanente all'interno della maggioranza.



La senatrice MAIORINO (*M5S*) ritiene che le criticità evidenziate siano rimaste irrisolte, poiché la richiesta di scioglimento delle Camere, anche se posta secondo le formule della cortesia istituzionale, non potrà essere respinta dal Presidente della Repubblica, che in questo modo diventa una sorta di « maggiordomo » del Presidente del Consiglio. Si intacca così uno dei poteri più significativi del Capo dello Stato, neutralizzando di fatto la funzione. Tra l'altro, la sua denominazione non corrisponderà più alla realtà, perché al vertice dello Stato ci sarà il Capo del Governo, che avrà poteri più incisivi e una legittimazione differente.

La senatrice GELMINI (*Misto-Az-RE*) sottolinea che i Governi tecnici, in passato, sono stati risolutivi, loro malgrado, riuscendo a compiere riforme complesse dove la politica aveva fallito. Non si può negare che, nei momenti di crisi più drammatici, il Presidente della Repubblica si sia assunto la responsabilità di trovare una soluzione. Certamente, non è auspicabile che si ripetano tali situazioni, tuttavia ritiene che l'eliminazione della possibilità di ricorrere a Governi tecnici o di larghe intese sia una scelta ardita e improntata a un ottimismo che non tiene conto della storia del Paese. A suo avviso, sarebbe preferibile non escludere quegli strumenti che finora i Presidenti della Repubblica hanno dimostrato di saper utilizzare in modo sapiente.

Il senatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*), a nome del Gruppo, dichiara un voto favorevole sull'emendamento in esame, con l'auspicio che il testo dell'articolo 4 possa essere ulteriormente migliorato in Assemblea, tenendo conto delle correzioni proposte dal senatore Pera. Ribadisce in ogni caso la necessità di esplicitare la procedura da attivare nel caso che il Governo non riceva la fiducia su un determinato provvedimento. Secondo la prassi, dovrebbe dimettersi, ma dopo che avrà ricevuto l'investitura popolare potrebbe risultare incongruo un obbligo di dimissioni a fronte di un mero incidente di percorso. A suo avviso, si potrebbe valutare la possibilità di precisare tale ipotesi all'inizio del secondo capoverso, aggiungendo il riferimento alla sconfitta sul voto di fiducia a quello delle dimissioni.

Per quanto riguarda le critiche delle opposizioni sulla limitazione dei poteri del Presidente della Repubblica, osserva che i soggetti del rapporto fiduciario sono il popolo e il Parlamento, mentre il Capo dello Stato ha assunto negli scorsi anni un protagonismo, a suo avviso, eccessivo e non condivisibile, come nel caso del conferimento dell'incarico al presidente Monti dopo la caduta del Governo Berlusconi. Si potrebbe allora modificare ulteriormente il secondo capoverso dell'emendamento 4.2000, precisando che, a fronte della proposta di scioglimento delle Camere avanzata dal Presidente del Consiglio, il Presidente della Repubblica « ne prende atto e lo dispone ». In tal modo, si esplicita che si tratta di un adempimento obbligato, in quanto il Capo dello Stato non può considerare altre opzioni, e si eliminano incertezze interpretative.

Il senatore LISEI (*FdI*) stigmatizza la violenza verbale con cui le opposizioni hanno « aggredito » la figura del Presidente della Repubblica, che in ogni caso, anche dopo la riforma costituzionale, continuerà a esercitare tutti gli altri poteri previsti dall'articolo 87 della Costituzione. Sottolinea che finora è stata proprio l'instabilità dei Governi, che affligge la democrazia italiana dai tempi di Cavour, a causare l'intervento autorevole del Presidente della Repubblica, esercitando un potere non codificato ed espandendo così in modo inappropriato le sue prerogative. Pertanto, attraverso il rafforzamento degli Esecutivi si intende correggere questa distorsione, senza che però il Presidente della Repubblica debba considerarsi « asservito » al Presidente del Consiglio, come sostenuto in modo offensivo dalle opposizioni.

Posto ai voti, l'emendamento 4.2000, come modificato dal subemendamento 4.2000/49, è approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti successivi dal 4.112 al 4.156.

Si passa alla votazione dell'emendamento 4.0.1.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) annuncia il voto contrario sull'emendamento in esame, preferendo la definizione di « Presidente del Consiglio » in luogo di quella di « Primo ministro ». Coglie l'occasione per ringraziare il senatore Tosato, per aver finalmente fugato i dubbi sul reale significato dell'emendamento 4.2000 appena approvato, confermando che la maggioranza intende proprio assegnare al Presidente della Repubblica una funzione notarile, privandolo del ruolo di coordinamento delle istituzioni e di garanzia che ha svolto finora.

Replica quindi al senatore Lisei, sottolineando che i poteri principali del Presidente della Repubblica, cioè lo scioglimento delle Camere e la nomina del Presidente del Consiglio, risultano intaccati in quanto non più liberi: diventano in sostanza « poteri-doveri ». A suo avviso, la violenza è quella della maggioranza nel continuare a sostenere il contrario della realtà.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI evidenzia che, nella forma di governo del cancellierato, a cui fa riferimento il Partito democratico, la figura del Presidente federale dispone di poteri quasi insignificanti rispetto a quelli di cui il Presidente della Repubblica sarebbe titolare, in Italia, anche in caso di approvazione della riforma costituzionale in esame.

Il senatore CATALDI (*M5S*) osserva che la nuova figura di Presidente del Consiglio istituita con la riforma costituzionale in esame meriterebbe in effetti l'appellativo di Primo ministro. A suo avviso, è comun-

que pericoloso concentrare i poteri in una sola persona, che rassegnando le dimissioni per qualsiasi motivo, anche un semplice contrasto interno al suo partito, può determinare lo scioglimento delle Camere, mortificando così il voto espresso dagli elettori. Ribadisce che il meccanismo dell'« *aut simul stabunt aut simul cadent* » causa proprio quella instabilità che la maggioranza vorrebbe evitare e crea difficoltà in campo economico, allontanando gli investitori, come del resto ha fatto questo Governo dopo il suo insediamento, cancellando per esempio la misura del *Superbonus*.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*), pur anticipando il suo voto contrario sull'emendamento in esame, ritiene incomprensibile l'orientamento contrario di relatore e Governo, dato che con il premierato e l'elezione diretta sicuramente il Presidente del Consiglio diventa un Primo ministro, non essendo più un *primus inter pares*. Ricorda, a tale riguardo, che con la Costituzione venne mutuata la struttura del Comitato di Liberazione Nazionale, guidato appunto da un *primus inter pares*. Ciò a dimostrazione di come la riforma in esame fuoriesca dalla nostra tradizione storica.

Il senatore PERA (*FdI*) precisa di non poter votare contro l'emendamento in esame, proprio perché nell'impianto del premierato è prevista la figura del Primo ministro, che – come precisato dal senatore De Cristofaro – non è più un *primus inter pares* in quanto è eletto dal popolo e propone al Presidente della Repubblica la nomina e la revoca dei ministri.

Il PRESIDENTE (*FdI*), in qualità di relatore, precisa che è già stato votato l'emendamento 3.2000, che fa riferimento al Presidente del Consiglio, e pertanto l'emendamento 4.0.7 risulterebbe contraddittorio. Pertanto, conferma il parere contrario.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI conferma l'avviso contrario sull'emendamento 4.0.1.

Posto ai voti, l'emendamento 4.0.1 è respinto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 658**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

– valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere un coinvolgimento della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nell'ambito del procedimento di adozione del decreto ministeriale, previsto al comma 3 dell'articolo 1, finalizzato alla ripartizione delle risorse del Fondo Capitale italiana della mobilità sostenibile.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 778**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

– all'articolo 1, comma 1, laddove si integra l'articolo 625 del codice penale, valuti la Commissione di merito l'opportunità di circoscrivere l'ambito applicativo della circostanza aggravante ai casi in cui la calamità naturale sia stata accertata, ad esempio attraverso la previa deliberazione dello stato d'emergenza.

**Plenaria****207<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*  
**BALBONI**

*Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

*La seduta inizia alle ore 17,40.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione ha richiesto l'attivazione del circuito audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sulla parte di seduta riguardante l'esame dei disegni di legge nn. 935 e 830.

Poiché la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso, in assenza di obiezioni, dispone quindi l'attivazione di tale forma di pubblicità.

La Commissione prende atto.

**IN SEDE REFERENTE**

**(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – *Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica*

**(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – **RENZI e altri.** – *Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame degli emendamenti aggiunti all'articolo 4, sospeso nella seduta antimeridiana.

L'emendamento 4.0.2 è dichiarato decaduto per assenza dei presentatori. Viene poi posto in votazione e respinto l'emendamento 4.0.3.

Sull'emendamento 4.0.4, il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) dichiara il voto favorevole, ricordando come tale proposta, analogamente ad altri emendamenti del suo Gruppo, è finalizzata a valorizzare la sede del Par-

lamento in seduta comune, nel caso specifico ai fini delle comunicazioni del Presidente del Consiglio propedeutiche allo svolgimento delle riunioni del Consiglio europeo. In tal modo, si consentirebbe di evitare le sfasature dovute alla duplicazione delle comunicazioni nei due rami del Parlamento ed inoltre si darebbe maggiore solennità alla sede del Parlamento a Camere riunite quale istituzione chiamata a fornire un indirizzo politico incisivo soprattutto nella fase ascendente di formazione delle politiche europee.

Da ultimo, esprime perplessità per il parere contrario su tale emendamento espresso dal relatore e dal Governo.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*), nell'associarsi alle considerazioni svolte dal senatore Giorgis, manifesta perplessità per il parere contrario reso dal relatore e dal Governo, sottolineando come la sede del Parlamento a Camere riunite consentirebbe di rendere maggiormente solenne il momento delle comunicazioni in vista dei Consigli europei.

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, ribadisce di considerare suggestiva l'argomentazione alla base dell'emendamento in oggetto.

Tuttavia, fa presente come l'avviso contrario trovi motivazione nel fatto di volere circoscrivere l'area di intervento del disegno di legge costituzionale, anche sulla base dell'esperienza come ha insegnato che una riforma troppo ampia rischi di essere difficilmente compresa dal corpo elettorale.

Pertanto, il parere contrario trova il proprio fondamento non tanto in un dissenso di merito, bensì in una scelta di *drafting* legislativo.

Posto ai voti, l'emendamento 4.0.4 risulta respinto.

Il PRESIDENTE avverte quindi che l'emendamento 4.0.5 sarà esaminato insieme agli emendamenti aggiuntivi all'articolo 1 precedentemente accantonati, in modo da svolgere un dibattito unitario sullo statuto e sui diritti delle opposizioni.

La Commissione prende atto.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 4.0.6.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) annuncia il voto favorevole, evidenziando come tale proposta si inserisca in una serie di emendamenti volti a valorizzare la sede del Parlamento in seduta comune. Purtroppo, constatata come tali proposte non siano state recepite dalla maggioranza e dal Governo.

Posto ai voti, l'emendamento 4.0.6 viene respinto.

Il presidente fa quindi presente che gli emendamenti sullo statuto e sui diritti delle opposizioni ancora da esaminare, oltre al richiamato 4.0.5 del senatore Pera, sono le proposte 1.0.2, 1.0.3, 1.0.9 e 1.0.20.

Il senatore PERA (*FdI*) interviene sull'emendamento a sua firma 4.0.5, ricordando che esso è finalizzato a introdurre la figura istituzionale del Capo dell'opposizione.

In particolare, si prevede che questi sia eletto, sulla base di una esposizione programmatica, dai membri del Parlamento che abbiano dichiarato di appartenere all'opposizione.

È poi previsto che debba essere consultato dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio nei casi di guerra e di grave pericolo per la sicurezza nazionale, nonché negli altri casi previsti dalla legge. È quindi disposto un rinvio ai regolamenti delle Camere, per disciplinare le modalità di elezione e i poteri del Capo dell'opposizione, con particolare riferimento alla formazione dell'ordine del giorno delle Camere. È infine previsto che i regolamenti determinino i poteri di altri gruppi parlamentari di opposizione.

Ritiene che l'approvazione di tale emendamento potrà favorire il consolidamento in senso bipolare dell'assetto politico italiano e auspica che tale proposta venga accolta non solo dalla maggioranza, ma anche dall'opposizione, proprio nell'ottica dell'alternanza all'interno di un assetto bipolare.

Reputa che l'auspicabile convergenza dell'opposizione su tale proposta non vada interpretata come una sorta di correità nell'adozione della riforma costituzionale; infatti, l'istituzionalizzazione del capo dell'opposizione rappresenterebbe comunque un elemento positivo, in quanto rappresenterebbe un istituto fondamentale, anche in una logica di contrappeso rispetto al sistema del Premierato.

Raccomanda quindi l'accoglimento dell'emendamento al relatore, al Governo e a tutti i componenti della Commissione.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) osserva come l'emendamento 4.0.5 del presidente Pera si inserisca nella cornice di un insieme di proposte volte a introdurre e disciplinare lo statuto delle opposizioni. Tuttavia, constata l'assenza da parte del Governo e della maggioranza dell'effettiva intenzione di introdurre uno statuto di questo tipo.

Infatti, lo statuto dell'opposizione consisterebbe nell'introduzione di una serie di istituti giuridici oggetto di attenta riflessione, quali la riserva di calendario, l'attivazione di Commissioni parlamentari d'inchiesta su istanza di minoranze qualificate, la possibilità di un accesso diretto alla Corte costituzionale, l'innalzamento dei *quorum* di garanzia e modalità volte ad arginare l'abuso nel ricorso ai decreti legge e ai decreti di legge delega.

Si tratta di istituti giuridici su ciascuno dei quali il gruppo PD ha presentato proposte emendative sistematicamente respinte nel corso dell'esame dell'A.S. n. 935.



Con particolare riguardo all'emendamento del presidente Pera, esso nasce poi dal presupposto che nel nostro paese si instauri, anche in futuro, un assetto politico paragonabile a quello del Regno Unito, ossia sostanzialmente bipartitico. Tuttavia, l'assetto italiano è molto diverso da quello britannico e, comunque, è mancata finora la benché minima apertura da parte del Governo e della maggioranza a proposte che consentirebbero di dare un'effettiva concretizzazione allo statuto delle opposizioni.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ritiene logico che la maggioranza ed il Governo abbiano espresso un avviso contrario su tutti gli emendamenti concernenti lo Statuto delle opposizioni, in quanto tale contrarietà si spiega anche col fatto che, qualora venisse approvata la riforma costituzionale in esame, il prossimo Parlamento sarà depotenziato e il Presidente del Consiglio potrà, attraverso le dimissioni, determinare lo scioglimento anticipato delle Camere.

Esprime quindi rammarico per il fatto che questo sarebbe il momento giusto per procedere in un percorso riformatore, stante la cogenza di un problema di assetto della nostra democrazia. Purtroppo, la maggioranza e il Governo hanno scelto il momento giusto, ma proponendo soluzioni erranee e sottovalutando il fatto che il problema principale è rappresentato dalla scarsa funzionalità del procedimento legislativo.

Invoca quindi uno sforzo collettivo, affinché le prerogative legislative vengano restituite al Parlamento, rendendone concreta la relativa centralità.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*), nel sottolineare che voterà convintamente a favore degli emendamenti presentati dal Partito Democratico e dal Movimento 5 Stelle sullo Statuto delle opposizioni, in quanto focalizzati sugli istituti giuridici ricordati dal senatore Parrini, rimarca invece il proprio dissenso rispetto all'impostazione di fondo che sta alla base sia della riforma costituzionale sia anche dell'emendamento 4.0.5. Infatti, la riforma costituzionale del Governo e l'emendamento 4.0.5 si basano su un approccio di carattere leaderistico che risulta erroneo, oltre che estraneo alla tradizione storica e culturale del nostro paese.

Pertanto, esprime forte perplessità sull'emendamento del presidente Pera che si colloca su un solco sbagliato e finisce per rappresentare una scorciatoia.

Infatti, non viene affrontato il tema vero che è quello della compressione delle prerogative dei parlamentari sia di maggioranza che di minoranza il cui ruolo è spesso mortificato; invece, con l'emendamento 4.0.5 ci si colloca nel solco di una personalizzazione leaderistica che, a suo avviso, non risulta giusta né in rapporto a chi ha vinto le elezioni né in rapporto a chi le ha perse.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), prima di intervenire, chiede incidentalmente quale sia la valutazione del relatore e del Governo sull'emendamento 4.0.5.

Il PRESIDENTE (*FdI*), in qualità di relatore, fa presente che su tale emendamento si rimette alla valutazione della Commissione.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI si esprime in senso conforme al relatore.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) fa presente che sarebbe stata auspicabile una convergenza effettiva tra maggioranza e opposizioni su parti rilevanti del disegno di legge costituzionale. Peraltro, generalmente dovrebbe essere la maggioranza a fare un primo passo per trovare spazi di convergenza.

Purtroppo, su proposte di modifica sostanziale, non si è registrata alcuna apertura.

Ribadisce altresì la ferma contrarietà del proprio gruppo all'ipotesi dell'elezione diretta di un Capo del Governo.

Ricollegandosi alle considerazioni svolte dal senatore De Cristofaro, constata come l'emendamento 4.0.5 si inserisca nell'ambito di un approccio culturale leaderistico.

Invece, il gruppo del Partito Democratico rivendica un'altra idea per risolvere la crisi dell'assetto democratico e una concezione diametralmente opposta su quello che dovrebbe essere l'impianto complessivo di una riforma costituzionale.

Il senatore LISEI (*FdI*) chiede una sospensione della seduta per consentire un supplemento istruttorio.

Il PRESIDENTE dispone quindi la sospensione della seduta.

La Commissione prende atto.

*La seduta, sospesa alle ore 18,45, riprende alle ore 19,30.*

Il PRESIDENTE (*FdI*), in qualità di relatore, all'esito di un confronto all'interno della maggioranza, ribadisce il parere contrario agli emendamenti 1.0.2, 1.0.3, 1.0.9 e 1.0.20; sull'emendamento 4.0.5 del senatore Pera, esprime un invito al ritiro per la trasformazione in ordine del giorno.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI esprime un avviso conforme al relatore.

Il senatore PERA (*FdI*) fa presente di avere ascoltato attentamente le obiezioni sollevate dai Gruppi di opposizione in merito all'emendamento 4.0.5, obiezioni basate peraltro sull'argomentazione secondo la quale la figura del Capo dell'opposizione rappresenta un istituto proprio della democrazia anglosassone e quindi si concretizzerebbe nell'innesto nel no-

stro Paese di un istituto estraneo alla nostra storia e alla nostra tradizione, mancando in Italia un assetto bipartitico analogo a quello britannico.

Pur comprendendo le ragioni alla base di tale argomentazione, ritiene però che in tal modo venga degradato il confronto democratico, in quanto un ragionamento analogo varrebbe anche per le proposte dei Gruppi di opposizione ispirate al modello tedesco, pur non disponendo il nostro Paese di un assetto come quello della Germania.

Esprime quindi rammarico per il mancato favore, da parte dei Gruppi di opposizione, verso una proposta scritta con spirito costruttivo e con l'auspicio che fosse accolta dall'intera Commissione.

Accoglie quindi l'invito al ritiro, sottolineando come ciò non migliori la sua valutazione complessiva sull'impianto generale del disegno di legge per il quale ribadisce le perplessità già espresse in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 3.2000, là dove aveva manifestato una sorta di mugugno, accompagnato da una speranza di miglioramento che risulta, al momento, affievolita.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) ritiene che la Commissione abbia oggi assistito all'ulteriore dimostrazione dello stato confusionale in cui versa la maggioranza su un tema di grande importanza.

Nel constatare un approccio superficiale del Governo e della maggioranza su tale tematica, replica al presidente Pera, sottolineando come siano stati il relatore ed il Governo, ossia la maggioranza di centrodestra, a chiedere il ritiro dell'emendamento 4.0.5 e la trasformazione in ordine del giorno.

Pertanto, risulta curioso che il presidente Pera abbia rivolto un rimprovero ai Gruppi di opposizione.

Peraltro, l'emendamento 4.0.5 calerebbe dall'alto, nella realtà italiana, un istituto giuridico tipico della tradizione britannica, che non si concilia con la tradizione e le caratteristiche del nostro Paese. Infatti, ipotizzare di eleggere il Capo dell'opposizione appare quanto meno azzardato in un contesto in cui, al momento, non c'è un bipolarismo assestato e tanto meno un bipartitismo paragonabile a quello del Regno Unito.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) preannuncia un intervento molto critico, alla luce dell'andamento dei lavori di questa seduta.

Nel rivendicare come Italia Viva abbia presentato un disegno di legge ispirato al modello del Sindaco d'Italia, e quindi non possa essere accusata di contrarietà pregiudiziale, fa presente come il dibattito in Commissione sia ormai assestato su una pregiudiziale a favore o contro l'elezione diretta del Presidente del Consiglio.

In tale contesto, è curioso che venga esaminato un emendamento sull'introduzione del Capo dell'opposizione sul quale il relatore e il Governo prima si rimettono alla Commissione e poi, a seguito di un'interlocuzione all'interno della maggioranza, formulano un invito al ritiro con conseguente trasformazione in ordine del giorno.

Senza voler approfondire le ragioni di tale cambiamento di posizione, fa presente che, logicamente, i Gruppi di opposizione contrari al-

l'elezione diretta del Presidente del Consiglio sarebbero stati contrari anche all'elezione del Capo dell'opposizione.

Stigmatizza quindi un atteggiamento volto a rimproverare i Gruppi di opposizione per il mancato accoglimento di un emendamento sul quale evidentemente c'era poca chiarezza all'interno della maggioranza. Si tratta quindi di una questione che doveva essere risolta preliminarmente all'interno della coalizione di centrodestra.

Nel merito dell'emendamento del senatore Pera, fa presente come la figura del Capo dell'opposizione è propria della democrazia liberale anglosassone improntata ad un sostanziale bipartitismo, mentre l'assetto italiano è ancora lontano da tale modello e risulterebbe quindi incongruo il pedissequo recepimento di norme e istituti propri di altri sistemi, in quanto ogni modello deve necessariamente essere adattato alle caratteristiche e alle particolarità della forma di governo parlamentare italiana.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) osserva come quella appena verificatasi rappresenta – e non è la prima volta – una caduta di stile che lascia l'amaro in bocca.

Infatti, la maggioranza non può essere politicamente arrogante e poi non avere il coraggio di portare fino in fondo la propria linea politica.

Altresì, a fronte di un parere contrario su tutti gli emendamenti dell'opposizione, compresa la proposta 1.0.9, anche là dove disciplina la riserva di calendario, viene paradossalmente chiesto alla minoranza di avalare un emendamento, il 4.0.5, su cui è evidente che la maggioranza stessa non aveva un accordo al proprio interno.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) interviene incidentalmente per sottolineare come l'emendamento 4.0.5, in realtà, non fosse gradito alla stessa maggioranza. Risulta quindi francamente irrispettoso sostenere che esso viene ritirato in quanto non gradito all'opposizione.

Fa poi presente al senatore Pera che la riforma costituzionale proposta dal Governo presupporrà, in caso di approvazione, l'adozione di un sistema elettorale proporzionale con premio di maggioranza e quindi lontano dal sistema maggioritario uninominale proprio della forma di governo britannica.

Con separate votazioni vengono, quindi, respinti gli emendamenti 1.0.2, 1.0.3, 1.0.9 e 1.0.20.

L'emendamento 4.0.5 è invece ritirato con riserva di presentazione di un ordine del giorno, che sarà esaminato in una successiva seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE ricorda che martedì 16 aprile, alle ore 11,30 e alle ore 14,30, in sede di Ufficio di Presidenza, aperto alla partecipazione di

tutti i senatori, si terrà l'audizione di sei costituzionalisti indicati dai Gruppi parlamentari, al fine di acquisire elementi istruttori sul disegno di legge 935, alla luce delle modifiche apportate dalla Commissione.

Altresì, le votazioni sul disegno di legge 935 proseguiranno nelle sedute di mercoledì 17 aprile, alle ore 9 e alle ore 20, nonché di giovedì 18 aprile, alle ore 9.

La prossima settimana avrà inoltre avvio, in sede consultiva, l'esame del Documento di Economia e Finanza (DEF) 2024 ai fini dell'espressione del parere alla 5<sup>a</sup> Commissione.

Infine, mercoledì 17 aprile, alle ore 14, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea, si terrà una seduta della Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> per l'avvio della discussione generale sul disegno di legge del Governo 1053, in materia di organizzazione e funzionamento delle forze armate e di polizia.

La Commissione prende atto.

#### *SCONVOCAZIONE DI SEDUTA*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, giovedì 11 aprile, già convocata alle ore 9, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 20,10.*





